il Fatto Quotidiano
Quotidiano
Data 04-09-2021
Pagina 1+11
Foglio 1

• **Monaco** Renzi contro sinistra *a pag. 11*

RENZI È RIMASTO A SINISTRA PER POTERLA DISTRUGGERE

FRANCO MONACO

Di Renzi siamo condannati a occuparci perché, sin quando reggerà la legislatura, egli, con il suo manipolo di parlamentari sottratti ad altri gruppi, non dismetterà un solo istante la sua azione da Ghino di Tacco. Ormai lo conosciamo. Dicesi potere di coalizione o, più crudamente, potere di ricatto originato dal "valore" (numerico) marginale dei suoi compagni di ventura.

A FUGARE OGNI RESIDUO equivoco è il suo annuncio di volere ricorrere addirittura a un referendum per sopprimere il Reddito di cittadinanza. Una misura che si può discutere e perfezionare, ma il cui segno è inequivocabilmente di sinistra in quanto strumento di lotta alla povertà. Scomodando argomenti iperbolici tipo l'interesse della criminalità organizzata. Nessuno si è spinto sin lì, specie dopo le parole del suo amato Draghi che ha detto di condividere la *ratio* del Rdc. È la prova regina di una scelta di campo, il sigillo di una sequela di posizioni a tutti gli effetti ascrivibili alla destra. Qualcuno ha notato che Renzi è una bussola sicura per i progressisti pur di vario rito: egli sta dalla parte opposta! Trattasi di un chiarimento utile. A suo modo, menzognera ma significativa è anche la contestuale "rassicurazione" di posizionarsi nel campo del centrosinistra. Lì e solo lì, infatti, può esercitarsi nell'arte divisiva in cui eccelle. Di là non ne hanno bisogno. Semplicemente lo usano.

Intendiamoci: non si contano più le piroette del Nostro. Nessun ancoraggio a qualche saldo principio. Tutto strumentale, tutto relativo, tutto revocabile. Nei passaggi politici contingenti: dallo "stai sereno" al patrocinio del Conte-2 seguito dal suo killeraggio di esso; dal "tutti fuorché Salvini" (odiato M5S compreso) alla *liaison* sempre più palese tra i due Matteo. Nella visione sistemica: dalla democrazia maggioritaria e di investitura tesa al bipartitismo al varo del suo partitino personale sortito da un'operazione di palazzo genuinamente trasformistica. Dal tratto populista *light* della sua *leadership* (si pensi al tenore della campagna referendaria dagli accenti antipolitici con l'enfasi sul taglio dei senatori) all'attuale crociata contro il populismo altrui (in realtà fatto coincidere con il solo M5S). Dalla rivendicazione della battaglia sui diritti civili (a risarcire la l'insensibilità verso i diritti sociali e del lavoro) al suo boicottaggio della legge Zan. Si può dare per certo che egli darà di nuovo il meglio di sé nell'attesa partita del Quirinale sulla quale si è già portato avanti rimarcando, con singolare zelo e malcelato compiacimento, che si dovrà concordare il candidato con la destra. Fa girare il nome di Casini.

IPOTESI MAGARI non allarmante, ma di sicuro avvilente, un premio alla furberia e all'opportunismo. E tuttavia ipotesi plausibile: Casini si è guadagnato l'ennesimo giro di giostra parlamentare – candidato da Renzi a Bologna nelle liste Pd – grazie al servizio resogli con la sua compiacente presidenza della insidiosissima (per il Giglio magico) Commissione sulle banche nello scampolo finale della scorsa legislatura.

Restano due domande: come sia stato possibile che, per un tempo non breve, a sinistra, si sia dato credito a Renzi quale leader di quel campo, nonché il mistero delle decine di parlamentari suoi seguaci proni a ogni giravolta. Conversioni collettive e persino inversioni a u.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.